

Il questionario per la rilevazione dei profili pedagogici degli allenatori: per un contributo alla ricerca in pedagogia dello sport

Emanuele Isidori • Università degli Studi di Roma "Foro Italico" • emanuele.isidori@uniroma4.it
Mascia Migliorati • Università degli Studi di Roma "Foro Italico" • mmigliorati@sorrisinelmondo.it
Rafael Ramos Echazarreta • Comunità Autonoma de La Rioja (Spagna) • ramos.echazarreta@gmail.com
Claudia Maulini • Università degli Studi di Roma "Foro Italico" • claudia.maulini@uniroma4.it

The questionnaire for detecting the pedagogical profiles of sports coaches: a contribution to the research in sport pedagogy

Lo scopo di questa ricerca è quello di mostrare il processo sviluppato per costruire e validare un efficace strumento di ricerca che può essere utilizzato dagli allenatori come mezzo per promuovere una consapevolezza della loro funzione pedagogica in una prospettiva di auto-formazione. Questo studio mostrerà, nella prospettiva della pedagogia dello sport, la metodologia quali-quantitativa che è stata utilizzata per la costruzione e validazione definitiva di un questionario basato su una scala Likert in grado non solo di rilevare i profili pedagogici degli allenatori di sport di squadra, ma di essere replicato e riutilizzato in tutti i contesti che si prospettano come simili.

Parole chiave: pedagogia, allenatore, formazione, sport, questionario, profilo pedagogico

The purpose of this research is to show the process to build and validate an effective research tool that can be used by sports coaches as a means to develop awareness of their pedagogical function in the perspective of self-training. This study will show, in light of a sports pedagogy perspective, the quali-quantitative methodology that was used for the construction and final validation of a questionnaire based on a Likert scale capable not only to detect the pedagogical profiles of team sports coaches, but also to be replicated and reused in all similar contexts.

Keywords: pedagogy, coach, training, sport, questionnaire, pedagogical profile

141

ricerche

Il presente contributo è frutto della riflessione comune e condivisa dei quattro Autori. In particolare, sono da attribuirsi a Emanuele Isidori i §§ 1, 2, 2.1; a Mascia Migliorati i §§ 2.2, 2.2.1 e il Questionario definitivo; a Rafael Ramos Echazarreta i §§ 2.2.2, 3.2, 3.3, a Claudia Maulini i §§ 3.1, 3.4, Conclusioni.

Il questionario per la rilevazione dei profili pedagogici degli allenatori: per un contributo alla ricerca in pedagogia dello sport

1. Introduzione

Gli allenatori tendono spesso a dimenticare o a non essere consapevoli del fatto che la principale funzione che sono chiamati a svolgere è di tipo educativo e pedagogico, perché questa è la radice storica e culturale dello sport come pratica umana (Hardman & Jones, 2011). Nel panorama delle scienze pedagogiche e dello sport contemporaneo si registra una assenza di strumenti applicativi pensati per la formazione degli allenatori ed in grado di elevare il loro livello di riflessività e di consapevolezza critica riguardo alla funzione educativa che debbono svolgere. Questo è stato il punto di partenza principale di questa ricerca, che ha inteso costruire uno strumento in grado di rilevare i profili pedagogici degli allenatori di uno sport di squadra come il calcio, che si presenta in Italia come il più diffuso e praticato (CONI, 2014).

L'assenza di un riconoscimento da parte dell'allenatore della funzione educativa che ricopre, causata dalla formazione prevalentemente tecnica che ha ricevuto, può avere ripercussioni sul piano dello sviluppo di una sensibilità e di una coscienza etica (Benetton, 2012; Isidori, Benetton, 2014). È necessario, pertanto, che ogni allenatore acquisisca consapevolezza della sua azione educativa e prenda coscienza che tale azione educativa si colloca sempre in un profilo pedagogico personale.

2. Obiettivi, fasi e metodi di ricerca

La costruzione e la rilevazione dei profili pedagogici degli allenatori di calcio, obiettivo del presente studio, è stata resa difficile soprattutto dall'assenza di una letteratura specifica di riferimento e di esempi. L'ipotesi di partenza della ricerca è stata pensata seguendo le linee delle attuali teorie pedagogiche, le quali affermano che gli allenatori possono essere considerati a tutti gli effetti degli insegnanti; pertanto, nella ricerca sui problemi della loro formazione debbono essere utilizzate le stesse metodologie usate per la ricerca sulla formazione degli insegnanti (Jones, 2006).

Partendo da queste premesse, il nostro studio si è articolato in due parti ben distinte, ognuna con i suoi obiettivi e le sue specifiche fasi di ricerca; vale a dire:

- a) Una prima fase, dove si sono concentrate le attività di ricerca teoretica, in cui si è utilizzato il metodo storico ed ermeneutico-decostruttivo della ricerca educativa per giungere ad una definizione operativa del concetto di "profilo pedagogico", individuare le diverse possibili tipologie di profili specifici per gli allenatori e mettere così a punto gli *items* per il questionario finale;
- b) Una seconda fase, dove invece si sono concentrate le attività di ricerca applicata, di tipo descrittivo e statistico, finalizzate alla costruzione e validazione statistica del questionario costruito sulla base della definizione operativa, delle tipologie di profilo e degli *items* del questionario redatte nella prima parte della ricerca.



Si è scelto di adottare una metodologia di ricerca di tipo quali-quantitativo, consapevoli della complessità del tema e dei limiti che, per questo studio, l'uso del solo metodo qualitativo o di quello quantitativo poteva comportare.

2.1 L'analisi della letteratura ed il focus group di esperti

Il primo blocco di attività di ricerca ha avuto lo scopo di arrivare ad una definizione operativa di *profilo pedagogico dell'allenatore*, individuandone caratteristiche e tipologie. Dopo una analisi della principale letteratura sull'argomento (Lyle, 2002; Cassidy, Jones, Potrac, 2004; Jones, Armour, Potrac, 2004; Robinson, 2010) e della letteratura sulle teorie pedagogiche e i modelli di formazione degli insegnanti (Chiosso, 1997; de Aquino, García, Hetterschijt, 1997; Isidori 2003; Bertrand, Valois, 1994; Zeichner, 1983) si è giunti alla conclusione che il profilo pedagogico dell'allenatore è un insieme di elementi formato da:

- 1) una specifica e personale visione del mondo in cui vive da parte dell'allenatore (un "paradigma" o *Weltanschauung*).
- 2) un insieme di valori pedagogici di riferimento derivanti dalle visioni del mondo, dalle conoscenze ed esperienze di vita personali riguardanti i contenuti, i significati ed i fini educativi attribuiti all'allenamento nel quadro antropologico dello sport e della sua funzione educativa;
- 3) una tendenza/orientamento ad agire in vista del perseguimento specifico dei valori che, secondo la propria visione personale, l'allenatore ritiene desiderabili nel processo di allenamento-insegnamento.

Il profilo pedagogico si identifica, insomma, con una sorta di *filosofia educativa dell'allenamento* costruita sulla base di un "modello" pedagogico di riferimento ed orientata sul piano didattico e dell'insegnamento-allenamento secondo i contenuti, i valori e le finalità presenti nel "modello" pedagogico, più o meno strutturato e preso come riferimento (per lo più inconsapevolmente), da parte dell'allenatore.

L'allenamento è, in primo luogo, una pratica pedagogica che veicola valori (o disvalori, e nel qual caso non è più tale) che sono sempre connessi alla visione generale che ogni allenatore ha di se stesso, della società e della persona umana. L'allenatore, come si è detto, tende spesso a dimenticare questa prospettiva, a non essere consapevole che la sua azione, più o meno tacitamente, veicola e deve veicolare sempre valori educativi nei suoi atleti (Lee, 1993; Farné, 2008; Hardman, Jones, 2011; Isidori, 2003; Isidori, Fraile, 2008; Isidori, Fraile, 2011).

Pertanto, attraverso l'analisi di alcuni testi specifici della letteratura (Semel, 2001; Davis, 1963), e la creazione di uno specifico focus-group di 7 esperti (2 esperti in filosofia dell'educazione e dello sport; 1 esperto di psicologia dello sport; 4 esperti di pedagogia dello sport e dell'allenamento) centrato sulla libera discussione e sul confronto tra i partecipanti (Cohen, Manion & Morrison, 2007; Gratton & Jones, 2004), sono stati individuati cinque profili pedagogici di allenatore, vale a dire:

- 1) un profilo esistenzialista;
- 2) un profilo idealista;
- 3) un profilo pragmatista;
- 4) un profilo realista;
- 5) un profilo socio-critico.



Nonostante si sia giunti all'individuazione – tramite l'analisi della letteratura – a questi cinque profili, è importante sottolineare che sin dall'avviamento della ricerca si è pensato che questi profili si sarebbero presentati fluidi e frammentati, interconnessi l'uno con l'altro in parti, semiparti o frammenti. I profili sono caratterizzati da diverse dimensioni, non esauribili in un unico orientamento da parte di un allenatore che lo preferisce in modo definitivo rispetto agli altri (i profili possono infatti variare, ad esempio, a seguito di una ulteriore formazione ricevuta e di nuove esperienze).

Gli esperti del *focus group* sono stati invitati a definire questi profili rispondendo a 3 domande chiave di seguito riportate e ripetute per i 5 profili individuati (3x5) (esistenzialista; idealista, pragmatista; realista; socio-critico):

- 1) Secondo te, quale visione dell'uomo e della sua relazione con lo sport, viene proposta dal profilo...
- 2) Secondo te, quali implicazioni valoriali legate allo sport in termini di significati, scopi e obiettivi esprime il profilo...
- 3) Secondo te, quali tecniche di insegnamento-allenamento usa in prospettiva l'allenatore che presenta un profilo...



Ai partecipanti al *focus group* è stato chiesto di essere quanto più brevi e sintetici possibile nelle risposte. Si è proceduto quindi alla raccolta delle risposte che sono state poi lette in concomitanza di ogni profilo, dando avvio ad un libero confronto attivo ed un'ampia discussione. È stato, infine, prodotto un documento approvato da tutti i membri del gruppo che di seguito sintetizziamo. I dati qualitativi emersi dal *focus group* e generati dalle tre domande sono stati vagliati attraverso la tecnica della *content analysis* (Losito, 2002). Ciò ha permesso di delineare, per ciascun profilo pedagogico le seguenti caratteristiche generali.

1) *Profilo pragmatista*. I partecipanti al *focus group* sono stati concordi nell'affermare che questa visione filosofica si rifà principalmente alle teorie del filosofo americano John Dewey (1859-1952). Alla base del pensiero di Dewey vi è il concetto di *esperienza*, intesa come rapporto tra uomo ed ambiente, in cui gli esseri umani non sono meri spettatori ma interagiscono con il mondo circostante e con gli altri. L'uomo apprende liberamente dall'esperienza concreta, nell'azione, nella pratica e nel contatto con le altre persone. L'apprendimento è sempre il frutto di un interesse pratico del soggetto, che proprio in questo interesse trova la sua motivazione ad imparare. Ogni esperienza può diventare educativa ed arricchire la persona se tale esperienza viene vissuta in un ambiente che accetta il pluralismo delle opinioni dei gruppi e riconosce il diritto del singolo ad esprimere la propria creatività in nome della libertà e della democrazia. Il profilo pragmatista dell'allenamento presuppone una vasta selezione di possibili sport e di tipologie di attività fisiche. La *varietà* rappresenta una espansione dell'esperienza e una possibilità di aperture verso nuovi apprendimenti. Secondo i partecipanti del *focus-group*, la visione pragmatista dell'allenamento presuppone la scelta di attività come i giochi di squadra che migliorano la cooperazione e la risoluzione dei conflitti. Applicata ad un contesto formale come ad esempio la scuola, questa visione tende ad evitare l'uso di esercizi formali giornalieri e qualsiasi tipo di routine. Nel profilo pragmatista, la tradizione di per se stessa suscita poco rispetto, presuppone una comunicazione non direttiva e permette alle persone di passare molto tempo a realizzare esercizi esplorativi. Lo scambio di idee, la collaborazione, la partecipazione attiva sono ritenuti fondamentali.

2) *Profilo idealista*. Questo profilo privilegia la dimensione ideale rispetto a quella materiale, affermando che l'unico vero carattere della realtà è di ordine spirituale ed etico. L'uomo deve sempre conformare la sua vita ai principi del dovere e della morale. L'allenatore che abbraccia questa visione filosofica crede di sapere che cosa è meglio ed è bene per i suoi atleti. Le scelte di ciò che insegna nell'allenamento non si focalizzano in modo specifico sui contenuti tecnici proposti dalla scienza dell'allenamento ma su concetti ideali. Il profilo idealista pone l'accento sui valori morali e spirituali delle esperienze legate allo sport. Le attività sportive non sono importanti per se stesse (così anche la competizione sportiva) ma come strumenti per il perseguimento di fini morali o spirituali predeterminati. Tale profilo presuppone una visione dell'insegnamento-allenamento centrata sulla discussione, sull'analisi e sulla presa di decisioni riguardo, ad esempio, al *fair play*, alle scelte etiche ed al comportamento morale che lo sport, soprattutto nella sua forma competitiva, prospetta. Nel profilo idealista i valori sono considerati più importanti della prestazione sportiva. L'autoformazione è considerata centrale. L'allenatore che predilige questo profilo tende ad incoraggiare gli sforzi creativi, l'autoiniziativa, l'autocontrollo, la presa di decisioni e l'analisi della *performance* nello sport, in quanto si ritiene che portino alla formulazione di giudizi di valore.

3) *Profilo positivista*. Il positivismo ripone grande fiducia nell'oggettività della scienza, esalta la razionalità e fa affidamento sulle capacità organizzative e metodologiche dell'uomo. L'allenatore che segue un profilo positivista cerca di selezionare attività fisiche e sportive che possono essere scientificamente o almeno oggettivamente determinate, e tende a sviluppare attività che accrescono il vigore fisico, il controllo neuromuscolare, ed unificano la dimensione intellettuale con quella fisica. Chi segue questo profilo tende, inoltre, ad utilizzare test e misurazioni per verificare la preparazione (soprattutto fisica) degli atleti e l'efficacia dell'allenamento, rifiutando l'approccio soggettivo e personale. L'insegnamento-allenamento viene per lo più attuato attraverso metodologie che vanno dalle parti al tutto (induttivo) e prevede una organizzazione sistematica e sequenziale dei contenuti.

4) *Profilo esistenzialista*. In questo profilo è centrale il concetto di *esistenza* dell'uomo così come concepito dall'Esistenzialismo, che vede il mondo e la vita dell'uomo come qualcosa di precario e di temporale ma al tempo stesso anche di contingente e dinamico. Questo profilo valorizza la dimensione soggettiva della conoscenza, del comportamento e della relazione con gli altri, ed evidenzia il carattere di incertezza della vita umana. Nella visione che questo profilo prospetta, non è possibile predeterminare o stabilire *a priori* l'esperienza dell'allenamento sia come insegnamento (visto quindi dalla parte dell'allenatore) che come apprendimento (visto dalla parte dell'atleta): infatti è lo stesso atleta che dovrebbe selezionare ciò che deve essere appreso nell'allenamento. Nel prendere le decisioni, l'atleta, in quanto soggetto da educare e formare, costruisce il suo sistema di valori e diventa responsabile per ciò che è, pensa e sente.

L'allenatore è indifferente nei confronti di obiettivi misurabili, anche se, come facilitatore dell'apprendimento di contenuti, può organizzare sessioni di allenamento-formazione, in modo che gli atleti possano arrivare da soli agli obiettivi che intendano perseguire. L'allenatore che segue un profilo esistenzialista non ama la supervisione stretta degli atleti e neppure la disciplina rigorosa; egli tende a valutare, più che il perseguimento degli obiettivi, la capacità autonoma dell'atleta di comprendere gli scopi, gli effetti ed i valori dello sport in genere e dello sport specifico per cui si sta allenando. Per questo, l'atleta viene sempre lasciato libero di



adattare, in piena libertà, l'allenamento in base ai suoi interessi e bisogni specifici senza una diretta ingerenza dell'allenatore.

5) *Profilo socio-critico*. Questo profilo, che i partecipanti al *focus group* hanno immediatamente identificato con quello ispirato dalle teorie sociali della Scuola di Francoforte, parte dal presupposto che lo sport non finisce mai sul campo di gioco, dentro i muri delle palestre e degli impianti sportivi o sulle piste, ma continua anche fuori, nella società. Lo sport presuppone sempre una dimensione politica ed è la cartina di tornasole del livello di democrazia raggiunto dalla società. Il profilo socio-critico presuppone una fiducia nella capacità trasformativa – in senso migliorativo – dello sport per le persone. I valori e lo sviluppo del pensiero critico-riflessivo in opposizione al puro rendimento ed alla *performance*, sono i principali obiettivi dell'allenamento sportivo di chi adotta questo profilo. Valori come “inclusione”, “equità” e “giustizia” danno senso allo sport in generale ed alla pratica dell'allenamento in particolare, e sono più importanti di quelli legati al “rendimento” ed alla “vittoria” intesa come conseguimento del risultato finale ad ogni costo e mero scopo della competizione.

L'adozione di questo profilo da parte dell'allenatore presuppone un utilizzo permanente del dialogo e della comunicazione democratica con i suoi atleti ed una concezione della relazione di insegnamento-allenamento come una relazione complementare tra pari e mai asimmetrica (*one up-one down*, per intenderci). Da chi adotta questo profilo, la funzione di allenatore viene concepita come un *princeps inter pares*. L'allenatore stimola i suoi atleti, li motiva attraverso il dialogo continuo di gruppo e li invita alla condivisione delle esperienze, svolgendo la funzione di facilitatore dell'allenamento-apprendimento che ha come scopo principale quello di promuovere la libera creatività motoria e tattica quando si trovano a giocare e a confrontarsi con gli altri nelle competizioni.



2.2 La costruzione dello strumento di rilevazione

Una volta identificate e descritte le linee generali dei 5 profili pedagogici, ci si è trovati dinanzi alla difficoltà di dover tradurre in un modo più concreto, in reali *definizioni operative*, quegli assunti ancora troppo generali affinché potessero essere trasformati in affermazioni in grado di rivelare atteggiamenti e comportamenti concreti degli allenatori che operano nel contesto di uno sport di squadra (come il calcio giovanile, ad esempio).

Per far questo, si è chiesto nuovamente a ciascuno dei 7 esperti del *focus group* di formulare, partendo dai 5 paradigmi, un minimo di 2 e un massimo di 6 affermazioni per ciascuna delle tre seguenti categorie considerate fondamentali nell'azione didattica che l'allenamento, in quanto sistema, presuppone, vale a dire:

- a) l'organizzazione e l'interazione comunicativa;
- b) la valutazione della *performance*;
- c) le modalità di allenamento.

Queste categorie sono state considerate fondamentali in quanto l'allenamento si configura come un insieme di azioni di insegnamento e di apprendimento che si trovano in continua interazione tra di loro. Tali azioni implicano specifici comportamenti da parte dell'allenatore che, in quanto formatore specializzato, è chiamato ad organizzare la sessione di allenamento basandola sempre su una specifica

interazione comunicativa (direttiva o non direttiva, ad esempio; oppure formale o informale); a valutare in termini di efficacia rispetto agli obiettivi da raggiungere la prestazione degli atleti; a preferire una specifica modalità di allenamento piuttosto che un'altra (basata più sulla preparazione fisica, ad esempio, oppure sulla collaborazione con il gruppo, ecc.).

Le affermazioni raccolte sono state confrontate con le descrizioni dei profili e si è proceduto, dopo un'ampia discussione con gli esperti del *focus group*, a renderle semanticamente e sintatticamente chiare eliminando quelle poco chiare, ripetute o non rispondenti al profilo a cui intendevano riferirsi. Si è stabilito di selezionare 125 affermazioni – le più chiare – tra quelle messe a punto dal gruppo di partecipanti al *focus group*: ciò in modo tale da associare ad ogni paradigma 25 affermazioni. Questa operazione è stata fatta compiendo una ulteriore analisi delle affermazioni, utilizzando la *tecnica dell'analisi linguistica* (Pearson, 1990).

In questa fase si è giunti alla conclusione, peraltro già maturata durante le prime discussioni di gruppo, che la *scala Likert* ed il *metodo di classificazione addizionata* (*summated ratings*) fossero in assoluto i più adatti alla rilevazione di questi profili e quelli meglio in grado di far emergere gli aspetti nascosti, i pregiudizi e le convinzioni tacitamente radicate nei comportamenti attuati dagli allenatori nelle situazioni di allenamento.



2.2.1 La costruzione della scala

Si è poi proceduto con l'obiettivo di preparare un questionario che rispondesse pienamente ai principi di comprensibilità richiesti basato su una scala di rilevazione di tipo Likert (Heinemann, 2003). Le 125 affermazioni sono state quindi formulate rispettando i principi metodologici richiesti dalla ricerca qualitativa, dalla tecnica del questionario e della scala Likert (Thomas, Nelson, Silverman, 2005).

Le 125 affermazioni sono state poi raggruppate sulla base dei 5 profili che intendevano rilevare. Le frasi sono state dunque preparate per essere trasformate in *items* pronti per essere misurati secondo la scala scelta. Si è attribuito quindi un valore da 1 a 5 per rilevare il grado di accordo con le 125 affermazioni, secondo la seguente scala di 5 categorie:

VALORE	CATEGORIA
1	per nulla d'accordo
2	abbastanza in disaccordo
3	né d'accordo né in disaccordo
4	abbastanza d'accordo
5	completamente d'accordo

È stata preparata una bozza di questionario composto da 125 affermazioni (da ora in poi indicate come *items* del questionario). Gli *items* erano strutturati in modo da rilevare, in sequenza, i 5 paradigmi secondo il seguente ordine: pragmatista, idealista, positivista, esistenzialista, sociocritico.

Il questionario di prova (QP) è stato sottoposto ai 7 membri del *focus group*, a 4 allenatori di calcio e ad altri 4 insegnanti di educazione fisica con esperienza di allenamento in diversi sport (15 soggetti in tutto). È stato chiesto a ciascuno di

compilare il questionario e di annotare le proprie opinioni riguardo a due requisiti fondamentali, vale a dire: alla chiarezza sintattica e semantica degli *items* e alla facilità di compilazione (ossia chiarezza delle istruzioni e del *format* di risposta; adeguato tempo di somministrazione).

I QP sono stati poi analizzati. I punteggi di ciascuno dei soggetti sono stati ottenuti facendo la somma dei punteggi conseguiti da ogni soggetto in ciascuno dei 5 profili. Per ciascun soggetto è stata quindi evidenziata la sequenza dei profili di preferenza a partire dal profilo con il punteggio più alto fino a quello più basso. Si è stabilito un incontro per discutere sui risultati emersi dal QP nel suo primo uso interno. Nella discussione il gruppo di ricercatori e di formatori sportivi ha affermato, in linea generale, di riconoscersi nei dati emersi dal questionario.

Si è preso coscienza che la costruzione di uno strumento di rilevazione come il nostro questionario avrebbe comportato il complesso problema della validazione della scala su cui era basato e che la validazione non poteva essere meramente quantitativa ma anche qualitativa; o meglio che essa doveva trovare un giusto equilibrio tra queste due dimensioni.

Nel caso del nostro questionario, come già si è detto, il lavoro di validazione non poteva contare sull'utilizzazione di scale testate da gruppi di lavoro riconosciuti all'interno della comunità scientifica. Si è quindi partiti dalla consapevolezza che la validazione della scala e del questionario nel suo complesso, trattandosi di uno strumento originale costruito *ex-novo*, avrebbe dovuto soddisfare necessariamente i tre principi fondamentali della ricerca empirica in pedagogia, vale a dire il principio della validità, dell'attendibilità/riproducibilità e della comparabilità dei risultati.

Si è stabilito, pertanto, di compiere un pre-test o test pilota del questionario con un campione più allargato di allenatori di calcio giovanile in modo da avere così un maggior numero di dati statistici da elaborare. Il pre-test del questionario aveva come obiettivi fondamentali: la verifica della comprensibilità degli *items*; la verifica della struttura logica degli *items* considerati sia singolarmente sia nel loro ordine-sequenza complessivo; il controllo dei tempi di somministrazione.

2.2.2 La scelta del campione dello studio pilota

Al fine di testare e validare il questionario, si è quindi proceduto ad effettuare uno studio pilota con un gruppo di 45 persone rappresentate da allenatori della Scuola Calcio Lodigiani e da studenti di scienze dello sport (con esperienza nell'insegnamento nel calcio giovanile) dell'Università di Roma "Foro Italico". I due gruppi sono stati scelti perché presentavano caratteristiche "ideali" rispetto allo studio pilota: gli allenatori della scuola Calcio Lodigiani sono stati scelti per l'omogeneità in termini di numero, formazione pedagogica ed esperienza di attività di insegnamento; gli studenti dell'Università "Foro Italico" di Roma, per la presenza nel loro curriculum formativo di un'ampia gamma di discipline pedagogiche, per la diversa e variegata provenienza geografica e per il loro *background* culturale e sportivo. Nel caso di questi studenti, è stata richiesta una specifica esperienza, anche breve, come allenatori di calcio giovanile. Lo studio pilota ha potuto contare su partecipanti fortemente motivati e interessati al tema della ricerca, che hanno rivelato una elevata disponibilità durante tutte le diverse varie fasi della ricerca. I dati ricavati dal questionario sono stati introdotti nel programma statistico SPSS 21.0 ed analizzati.



3. La costruzione del questionario finale

3.1 *L'analisi della capacità discriminante degli items*

Per l'ulteriore validazione del questionario si è quindi proceduto ad effettuare la discriminazione degli *items* del questionario tra i soggetti che hanno dato risposte "coerenti" (nel senso di *pienamente rispondenti ad un profilo*) ad una intera lista di *items*, e quelli che, rispetto a questa stessa lista, hanno dato risposte scarsamente coerenti (Thomas, Nelson, Silverman, 2005). Si è diviso l'insieme di coloro che avevano compilato il questionario per la rilevazione dei profili pedagogici in due gruppi (uno superiore ed uno inferiore) composti ciascuno dalla metà del campione (50%), vale a dire:

- 1) un gruppo "a", superiore, nel quale sono stati raggruppati coloro che avevano risposto coerentemente al maggior numero di *items*;
- 2) un gruppo "b", inferiore, nel quale sono stati invece raggruppati i soggetti che avevano risposto coerentemente ad un minore numero di *items*.

Si è quindi proceduto al calcolo dell'indice di discriminazione (ID) secondo la formula:

$$ID = (n_a - n_b) / n$$

dove n_a è il numero delle persone che hanno risposto correttamente al più alto numero di *items*, mentre n_b è il numero delle persone che hanno risposto correttamente ad un basso numero di *items*, ed n il totale sia del gruppo superiore che di quello inferiore.

L'indice di attendibilità/affidabilità degli *items* è stato individuato nella relazione tra le risposte ad ogni *items* e la *performance* totale sul questionario. Si è quindi proceduto a rivedere gli *items* con un basso indice di discriminazione e ad eliminarli del tutto tenendo conto della seguente tabella:

Indice di discriminazione (ID)	Azione svolta sull'item
ID \geq 0.40	è stato mantenuto e non è stato perché considerato affidabile
$0.30 \leq$ ID < 0.40	Si è ritenuto conveniente rivedere parzialmente l'item
$0.20 \leq$ ID < 0.30	è stato rivisto integralmente
ID < 0.20	è stato del tutto eliminato perché non affidabile

Indice di discriminazione (ID)

3.2 *Analisi della struttura logica e linguistica degli item*

Successivamente, è stata effettuata una seconda analisi linguistica e logica, questa volta più approfondita rispetto a quella condotta sulla prima versione del questionario. In seguito all'esclusione di quelli con scarsa capacità discriminante, sono stati selezionati 60 *items*.



In precedenza si era pensato che dando agli *items* del questionario una sequenza che potesse rispettare almeno un ordine dei paradigmi (Pragmatista-Idealista-Positivista-Esistenzialista-Sociocritico) si avrebbe potuto avere una struttura logica più coerente dello strumento di ricerca e del flusso di *items* che si susseguivano.

Lo studio pilota ha tuttavia evidenziato che l'ordine di *items* del questionario presentato secondo una sequenza stabilita di paradigmi poteva influire sulla scelta delle preferenze dei soggetti ed generare una certa noia, anche a causa dell'altro numero di *items* (questo era stato più volte sottolineato nei gruppi di discussione da parte dei partecipanti). Si è quindi proceduto a mescolare, secondo una sequenza del tutto casuale, gli *items*, facendo attenzione che non presentassero parole e costruzioni verbali simili.

3.3 Affidabilità e consistenza interna del questionario

Dopo queste operazioni, si è quindi pervenuti alla versione finale del questionario, che è risultato composto di 50 *items* riguardanti i 5 profili presentati in sequenza casuale. Il questionario è stato successivamente utilizzato in un contesto di ricerca internazionale e somministrato anche ad un gruppo di 100 allenatori di calcio italiani e 100 tedeschi facendo una traduzione ed un adattamento del questionario alla lingua tedesca (questa parte, che rappresenta uno sviluppo ulteriore dello studio pilota, viene qui volutamente tralasciata in quanto il nostro scopo è quello di mostrare come si è proceduto per la costruzione del solo strumento di ricerca). I dati ricavati dal questionario definitivo sono stati introdotti nel programma statistico SPSS 21.0 verificando l'affidabilità dello strumento attraverso il coefficiente Alfa di Cronbach, il cui risultato ha mostrato che gli *items* del questionario presentavano un elevato grado di affidabilità ($\alpha = 0,711$).



3.4 Considerazioni sul questionario definitivo

Lo studio pilota ed il pre-test svolto sul questionario si sono rivelati passaggi indispensabili per la nostra ricerca. Questa fase fondamentale dello studio ha sostanzialmente messo in evidenza i seguenti punti:

- 1) Lo strumento di ricerca è risultato pienamente valido e rispondente ai criteri di oggettività che ci si era promessi impegnati a rispettare.
- 2) Lo strumento di ricerca può essere considerato pronto per essere utilizzato anche in contesti internazionali, potrà essere ulteriormente validato dal punto di vista statistico ed inserito in un quadro di ricerca *in fieri* di tipo circolare in cui, al tempo stesso, viene usato come strumento di ricerca per raccogliere dati e validato (lo strumento di ricerca è stato già stato tradotto ed adattato, oltre alla lingua tedesca, come accennato in precedenza, anche alle lingue inglese, spagnolo, rumeno e turco).
- 3) Per validare lo strumento di ricerca è stata utilizzata una metodologia unificata quali-quantitativa basata sulla sequenza circolare (Q-FG-AS):

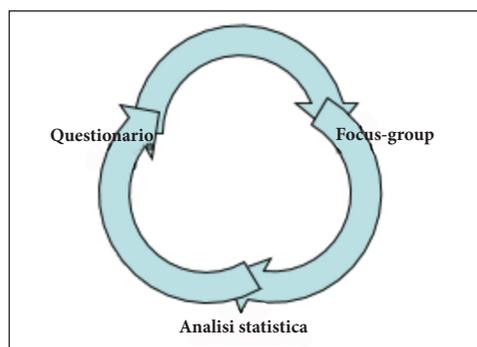


Figura 1. Il processo di validazione dello strumento di ricerca

Tale sequenza, anche se non può essere, in teoria, considerata del tutto “riproducibile” (secondo i termini dell’epistemologia della ricerca cosiddetta “qualitativa”), può essere almeno “analogabile” ad altri contesti. In questo senso, il nostro studio può rappresentare un esempio di buona prassi per la validazione di strumenti di ricerca analoghi o simili, in futuro.



Conclusioni

Il questionario che è stato costruito non ha mostrato finora limiti di carattere tecnico. Una delle caratteristiche del questionario è quella talvolta di rilevare la presenza di differenze minime che identificano le differenze di preferenza tra un paradigma filosofico-educativo e l’altro negli allenatori. Riguardo a quest’ultimo punto va detto che si tratta di una tendenza già individuata in studi simili centrati sulla rilevazione dei profili di competenze degli allenatori rispetto a specifici paradigmi pedagogici (Andrade, Graça, Mesquita, 2009). Nel caso del nostro studio, questo è dovuto al fatto che i profili sono fluidi, frammentati e non si presentano mai in una forma “integrale” e “unidirezionale”.

In conclusione possiamo dire che con il nostro studio abbiamo voluto costruire uno strumento formativo che vuole essere pedagogico e non semplicemente statistico, in quanto intende rilevare e far prendere coscienza di ciò che è *implicito*, rendendolo *esplicito*, mostrando come l’azione educativa dell’allenamento, al pari di qualsiasi altra forma di insegnamento, è sempre influenzata da modi di pensare, pregiudizi, visioni del mondo e filosofie educative che ne determinano strategie e finalità. Il nostro obiettivo era pertanto quello di costruire uno strumento applicativo per la ricerca in pedagogia dello sport. Rispetto a questa specifica area di ricerca, siamo convinti che il questionario possa assolvere a specifiche funzioni pedagogiche che di seguito sintetizziamo:

- 1) Consente di comprendere l’importanza di più punti di vista nell’approccio all’allenamento sportivo in modo da eliminare (o almeno ridurre) la tendenza a considerare questa pratica formativa un solo problema di natura tecnica, consentendone l’apertura a visioni più umanistiche.
- 2) Permette agli allenatori di sviluppare un atteggiamento critico-riflessivo, aiutandoli non solo a trasformarsi in professionisti in grado di sviluppare meta-

riflessioni per pensare l'allenamento in una prospettiva che va oltre la mera situazione di relazione interpersonale centrata sull'insegnamento-apprendimento di tecniche di gioco, ma anche a capire che gli obiettivi dell'allenamento sono sempre educativi ed etici, non solo tecnici.

- 3) Aiuta gli allenatori a sviluppare un "io pedagogico" consapevole del ruolo e della funzione educativa che spetta loro e che è loro dovere assolvere nel miglior modo possibile.
- 4) Agevola gli allenatori a pensare l'allenamento in termini di pratica "trasformativa" della società: una pratica che passa attraverso i valori dello sport e la loro costruzione storica e culturale.
- 5) Valorizza le discipline filosofiche, pedagogiche e della comunicazione educativa nella formazione continua degli allenatori, il cui apporto è sempre stato carente o inesistente.

Il questionario che abbiamo messo a punto individua i profili pedagogici degli allenatori di calcio, ma potrebbe essere adattato per la rilevazione degli stessi profili negli allenatori di qualsiasi altro sport di squadra. Pertanto, se utilizzato in uno specifico contesto formativo, questo strumento di ricerca potrà fornire agli allenatori una consapevolezza pedagogica in grado di accrescere e sviluppare anche quella etica. La sfida della formazione degli allenatori nel nuovo millennio consiste proprio in questo sviluppo ed accrescimento delle loro competenze etiche. L'obiettivo principale rimane, tuttavia, quello di sviluppare negli allenatori una maggiore riflessività ed un atteggiamento più critico e consapevole nei confronti dello sport competitivo, sviluppando strategie per comprendere meglio la loro azione nel contesto culturale e sociale in cui agiscono. Tutto questo deve essere perseguito in un quadro specifico di obiettivi legati allo sviluppo di una nuova concezione dello sport: uno sport più umano preso come punto di partenza e modello per una società migliore.

Desideriamo che questo nostro studio venga interpretato come un invito non solo ad una riflessione sull'allenamento in prospettiva pedagogica ma anche al disegno ed alla progettazione di interventi formativi più completi e validi nel contesto della ricerca educativa nel campo dello sport. Così facendo pensiamo di contribuire alla concezione dello sport in termini pedagogici, soddisfacendo al tempo stesso i bisogni di alcuni dei suoi principali agenti educativi quali sono appunto gli allenatori.

Riferimenti bibliografici

- Andrade R., Graça A., Mesquita I. (2009). Importance Awarded To Knowledge For Coaching And Self-Perception Of Competence Manifested By Portuguese Basketball Coaches. *Revista de Psicología del Deporte*, 18, pp. 451-455.
- Benetton M. (2012). Valori e disvalori educativi nell'allenamento sportivo in età precoce. In E. Isidori, A. Fraile (eds.), *Pedagogia dell'allenamento. Prospettive metodologiche* (pp. 97-117). Roma: Nuova Cultura.
- Bertrand Y., Valois P. (1994). *École Et Sociétés*. Montréal: Agence d'Arc.
- Cassidy T., Jones R., Potrac P. (2004). *Understanding sports coaching. The social, cultural and pedagogical foundations of coaching practice*. New York: Routledge.
- Chiosso G. (1997). *Novecento pedagogico: profilo delle teorie educative contemporanee*. Brescia: La Scuola.



- Cohen L., Manion L., Morrison K. (2007). *Research methods in education*. London: Routledge.
- CONI (2014). *Lo sport in Italia: numeri e contesto*. CONI: Roma. Estratto da: http://www.coni.it/images/numeri_dello_sport/Lo_Sport_in_Italia.pdf.
- Davis E. C. (1963). *Philosophies fashion physical education; pragmatism, idealism, realism, aritomism, existentialism*. Dubuque, IO: W. C. Brown.
- de Aquino Freire I., García Martínez A., Hetterschijt C. (1997). *De la gimnasia a la educación física*. Alicante: Publicaciones de la Universidad de Alicante.
- Gratton C., Jones I. (2004). *Research methods for sport studies*. London: Routledge.
- Farné R. (2008) (ed.). *Sport e formazione*. Milano: Guerini.
- Hardman A. R., Jones C. (2011) (Eds.). *The ethics of sports coaching*. London: Routledge.
- Heinemann K. (2003). *Introducción a la metodología de la investigación empírica*. Barcelona: Editorial Paidotribo.
- Isidori E. (2003). *La formazione degli insegnanti principianti. Problemi e strategie*. Perugia: Morlacchi.
- Isidori E., Benetton M. (2014). La pedagogia dell'allenamento sportivo tra epistemologia e lifelong learning. *Studium Educationis*, 2, pp. 81-93.
- Isidori E., Fraile A. (2008). *Educazione, sport e valori. Un approccio pedagogico critico-riflessivo*. Roma: Aracne.
- Isidori E., Fraile A. (2011) (coords). *La pedagogia del deporte hoy. Horizontes y desafíos*. Roma: Nuova Cultura.
- Jones R. L. (2006) (Ed). *The sports coach as educator*. London: Routledge.
- Jones R.L., Armour K. M., Potrac P. (2004). *Sports coaching cultures: from practice to theory*. London: Routledge.
- Lee M. (1993) (ed.). *Coaching Children in Sport*. London: Routledge.
- Lyle J. (2002). *Sports coaching concepts. A framework for coaches' behaviour*. London-New York: Routledge.
- Losito G. (2002). *Lanalisi del contenuto nella ricerca sociale*. Milano: Franco Angeli.
- Pearson K. M. (1990). Methods of Philosophic Inquiry in Physical Activity. In J.R. Thomas, J.K Nelson (Eds). *Research Methods in Physical Activity* (pp. 229-246). 2nd ed., Champaign IL: Human Kinetics.
- Robinson P. E. (2010). *Foundations of sports coaching*. London: Routledge.
- Semel S. (2001). The philosophy of education and its significance for teachers. In A. Sadovnik, P. Cookson, S. Semel (Eds.), *Exploring education: An introduction to the foundations of education*. Boston, MA: Allis and Bacon.
- Thomas J., Nelson J., Silverman S. (2005). *Research methods in physical activity*. Champaign, IL.: Human Kinetics.
- Zeichner K.M. (1983). Alternative paradigms of teacher education. *Journal of Teacher Education*, 3, pp. 3-9.



Appendice

Il questionario

Si può far precedere il questionario da una richiesta di informazione ad ogni singolo allenatore quali generalità, recapiti, età, genere, titoli di studio e di formazione, anni di esperienza, livello di sport in cui insegnano, tipo di sport, tipologie di soggetti che allenano, ecc. in modo da individuare ulteriori variabili di interesse per la ricerca.

Affermazioni

Ti chiediamo di riempire il questionario mettendo delle crocette a secondo del tuo grado di accordo o di disaccordo rispetto alle affermazioni che seguono (1=per nulla d'accordo; 2=abbastanza in disaccordo; 3=né d'accordo né in disaccordo; 4=abbastanza d'accordo; 5=completamente d'accordo).



N.	ITEM	1	2	3	4	5
1	Quando si allena, bisogna cambiare continuamente gli esercizi agli atleti					
2	Gli atleti debbono conformarsi sempre ai valori supremi dello sport					
3	Il fine dello sport è la performance					
4	Il risultato nello sport è il prodotto della somma di tanti apporti personali					
5	Il fine dello sport è l'integrazione sociale					
6	Il fine dello sport è la trasmissione dei valori democratici					
7	È fondamentale proporre agli atleti attività che sviluppino il controllo neuromuscolare e la forza					
8	Nello sport nessun risultato è mai sicuro					
9	Per essere ascoltati bisogna utilizzare la comunicazione direttiva					
10	Il fair-play è la cosa più importante nello sport					
11	È possibile misurare oggettivamente le prestazioni degli atleti					
12	Bisogna controllare sempre, completamente e in modo diretto le attività degli atleti					
13	È bene che l'allenatore accetti le ideologie dominanti (denaro, successo) nella società contemporanea					
14	Lo sport è espressione di valori spirituali sovraumani					
15	I test per verificare il rendimento degli atleti sono fondamentali					
16	Quando si allena si deve seguire un programma definito					
17	Il fine dello sport è il cambiamento della società					
18	Bisogna lasciare gli atleti liberi di esplorare autonomamente le situazioni di gioco					
19	Lo sport non è importante per se stesso ma per i valori che permette di conseguire					
20	Negli atleti bisogna sviluppare al massimo le capacità condizionali					
21	Bisogna avere dei dubbi sull'efficacia dei programmi di allenamento					
22	Quando si allena, bisogna rifarsi a modelli di allenamento tradizionali					
23	L'allenatore è la figura centrale del processo di formazione dell'atleta					
24	È importante utilizzare schemi di allenamento scientificamente testati					
25	La relazione tra allenatore e atleta è una relazione tra uguali					
26	È fondamentale allenarsi insieme ai propri atleti					
27	L'etica dello sport è più importante dei miei atleti e di me stesso					
28	Il rendimento dell'atleta è più importante della sua capacità creativa					
29	L'atleta impara da solo anche senza la stretta supervisione dell'allenatore					
30	Il fine dell'allenamento è la costruzione di una relazione personale con l'atleta					
31	Buoni allenatori si nasce e non si diventa					
32	L'atleta deve avere libertà decisionale					
33	È necessario impartire ordini ai propri atleti					
34	Quando si allena, bisogna far svolgere attività che mirano alla risoluzione dei conflitti					

Risposte (corrispondenza degli *items* con i profili pedagogici e valutazione dei risultati)

Profilo pragmatista	1 6 9* 18 22* 26 45 46 48 50 _ _ _ _ _ = _ /5= _
Profilo idealista	2 10 14 23 27 31 40 44 47 49 _ _ _ _ _ = _ /5= _
Profilo positivista	3 7 15 16 20 24 28 36 39 41 _ _ _ _ _ = _ /5= _
Profilo esistenzialista	4 8 11* 12* 21 29 32 33* 35 37 _ _ _ _ _ = _ /5= _
Profilo socio-critico	5 13* 17 19 25 30 34 38 42 43 _ _ _ _ _ = _ /5= _
(*)	<i>Le risposte contrassegnate da un asterisco debbono essere valutate al contrario (5=1; 1=5; 2=4; 4=2; 3=3)</i>
Modalità di raccolta dei dati del questionario	<i>Il profilo pedagogico dominante dell'allenatore si otterrà facendo la somma di tutti i punteggi ottenuti dalle risposte date alle singole affermazioni raggruppate secondo il paradigma corrispondente e divise per 5</i>



